nei mesi estivi si svolse vibratissimo anche sulle Terni, sull'Eridania, sulla Navigazione generale: p. es. alla fine di luglio la lotta per la supremazia in quest'ultima azienda fece salire la quotazione in una settimana da circa 1060 a oltre 1500. Verso quest'epoca sensibili guadagni si ebbero nelle quotazioni di vari titoli di società venete in base al decreto sui risarcimenti per i danni di guerra. Un notevole progresso ha avuto luogo per la Banca d'Italia, sia per il pregio intrinseco del titolo, sia per la falsa voce di restituzione delle 100 lire sborsate dagli azionisti nel 1895, mediante prelievo dalle riserve. Il vasto assorbimento di titoli da parte di gruppi industriali e finanziari determinò assai sovente un largo scoperto. Alla fine di agosto le Terni superarono il livello di L. 3000, animate dalle voci varie correnti intorno al prossimo aumento del capitale. Proseguiva intanto il rialzo sugli elettrici, sui siderurgici, su vari meccanici, sugli immobiliari: notevole la quotazione altissima raggiunta dal Risanamento e dai Fondi rustici, pari entrambe a circa il doppio del prezzo di chiusura del 1917. Col settembre si ebbe un cenno di rallentamento nella febbre rialzista, malgrado le propizie vicende militari: il mercato monetario non segnava più come prima, un'esagerata abbondanza di disponibilità: spesseggiarono i realizzi, i quali però trovavano facile contropartita. La Terni continuò l'andamento rialzista giungendo a quotazioni superiori a L. 3500, corrispondenti alla capitalizzazione a meno del 2 $^1/_4$%: una brusca discesa ebbe luogo invece per la Navigazione generale, sull'annuncio di un dividendo inferiore al presunto. Durante l'ottobre, col rapido delinearsi della fine della guerra e del prossimo aprirsi del difficile periodo del dopo-guerra, si presentò generale il ribasso sui valori a reddito variabile, sopratutto per quelli delle industrie belliche: in questa così particolare fase, esponenti delle vicende del mercato finanziario sono divenuti i valori siderurgici e la Fiat. Sulla Fiat si svolsero larghe vendite e grosse falcidie: in senso depressivo operò l'annuncio di un nuovo allargamento del capitale subito dopo lo svolgimento di una emissione di azioni, allargamento mirante a evitare l'accaparramento, con assegnazione dei titoli a disposizione dell'amministrazione. Dopo la nostra vittoria, nel novembre e dicembre proseguirono i realizzi e i ribassi: sensibili falcidie ebbero luogo sui bancari; alla fine del novembre in brevi giorni la Terni cadde da circa 3200 a meno di 2700; dopo una lunga trascuratezza ritornarono in vista i valori tessili, specialmente i cotonieri in relazione agli guadagni sperati da ripresa dell'esportazione. Proseguirono le vive oscillazioni sulla Fiat sino a che si addivenne all'accordo fra i gruppi di azionisti. Nel dicembre durò la gran scarsità di affari e il senso di incertezza e continuarono i ribassi, malgrado il movimento avvenuto intorno alle Terni per il deliberato aumento di capitale: lievi rialzi stagionali si ebbero negli ultimi giorni dell'anno: tuttavia